

Documento del 24 luglio destinato alle stazioni appaltanti

## Consultazioni di mercato, Anac vara le linee guida

**C**onsultazioni preliminari di mercato per l'affidamento di contratti di ogni importo, sia nei settori ordinari, sia in quelli speciali (acqua, energia e trasporti); i committenti non sono però vincolati a usarlo, trattandosi di istituto facoltativo e discrezionale; necessario che la consultazione non si sovrapponga alle procedure di affidamento della progettazione e fase progettuale e a quella esecutiva. Sono questi alcuni dei contenuti del documento di consultazione pubblica emesso il 24 luglio dall'Autorità nazionale anticorruzione propedeutico al varo di linee guida che regoleranno lo svolgimento da parte delle stazioni appaltanti delle «consultazioni preliminari di mercato» (di cui agli articoli 66 e 67 del codice dei contratti pubblici che recepiscono gli articoli 40 e 41 della direttiva 2014/24/UE).

**La consultazione pubblica sarà aperta fino al 20 settembre** su un documento posto in consultazione contenente la bozza delle linee guida e la nota illustrativa. L'istituto delle consultazioni di mercato è preliminare, facoltativo e non decisivo e, ha sottolineato l'Anac, le stazioni appaltanti esercitano discrezionalmente la facoltà di svolgere procedure di consultazione senza essere tenute allo svolgimento delle stesse, come prevede l'articolo 66 del codice.

**Lo scopo di queste consultazioni** (che in base all'art. 66 servono «per la preparazione dell'appalto e per lo svolgimento della relativa procedura e per informare gli operatori economici degli appalti da esse programmati e dei requisiti relativi a questi ultimi») è ridurre le asimmetrie informative esistenti tra stazioni appaltanti e operatori di mercato: alle prime si

consente l'acquisizione di forme di consulenza gratuite e a entrambe le parti l'acquisizione di informazioni rilevanti circa l'appalto in via di definizione.

**Nella bozza di linee guida si prevede**, in particolare, che le consultazioni preliminari di mercato possono essere svolte «indipendentemente dal valore della commessa» e non solo per gli appalti, ma anche per le concessioni «in considerazione del richiamo operato dall'articolo 164 del codice».

Non soltanto: la norma del codice si può applicare ai contratti da affidare nei settori ordinari, ma anche a quelli da affidare nei settori speciali (acqua, energia e trasporti), in forza del rinvio contenuto all'articolo 122 del codice.

**Nel documento di consultazione pubblica l'Anac ha precisato** anche che le stazioni appaltanti devono prestare attenzione a che la procedura di consultazione non si sovrapponga ai procedimenti di progettazione e ai concorsi di progettazione. Per i lavori, invece, la procedura di consultazione non deve determinare interferenze con discipline settoriali di edilizia e urbanistica. L'Autorità ha specificato anche che alle stazioni appaltanti non è consentito in alcun modo, in corso di consultazione preliminare, mutare la natura del procedimento o orientarne le finalità nel senso di una procedura diversa da quella con cui è stato dato avvio alla consultazione. Inoltre, occorre che le stazioni appaltanti avviino le consultazioni preliminari di mercato, dalle quali «non devono derivare vincoli per la stazione appaltante, né alcuna aspettativa per gli operatori consultati» dal dialogo competitivo e dalle indagini di mercato.

© Riproduzione riservata



**SE L'IMPRESA OMETTE LA CONDANNA**

## Gare, la sanzione non è automatica

**L'**iscrizione nel casellario informatico da parte dell'Anac a seguito della segnalazione di una stazione appaltante per omessa dichiarazione di una sentenza rilevante sotto il profilo della moralità professionale, non è mai automatica, ma presuppone una autonoma attività valutativa. Lo ha affermato il consiglio di stato, sezione quinta, con la pronuncia del 23 luglio 2018, n. 4427 per una vicenda riguardante una procedura di appalto in cui era stata disposta l'esclusione di un concorrente per l'omessa denuncia di una sentenza penale rilevante sotto il profilo della moralità professionale. L'esclusione (disposta in vigore del codice del 2006) era scattata per lo stesso motivo oggi previsto dall'articolo 80 del decreto 50/2016, era quindi derivata dalle omissioni dichiarative che, a loro volta, avevano avuto per conseguenza la segnalazione all'Anac da parte della stazione appaltante.

**L'Anac aveva dato luogo al procedimento sanzionatorio** e all'iscrizione sul casellario informatico dell'impresa esclusa. I giudici hanno precisato che la legge non prevede un automatismo nell'esercizio dei poteri dell'Anac, tale per cui questa, «ricevuta la segnalazione, debba sempre e comunque procedere all'irrogazione di sanzioni, soprattutto se di natura reale ovvero inibitorie dell'attività di impresa». Viceversa, ha detto il consiglio di stato «come del resto nello stato di diritto è proprio di ogni procedimento autoritativo-restrittivo, occorre un'autonoma e motivata attività valutativa, di ordine tecnico-discrezionale che, sulla base delle caratteristiche del fatto come accertato in sede penale in rapporto alla mancata sua esternazione in sede di gara, stimi se ciò debba comportare verso ogni pubblica amministrazione appaltante l'inaffidabilità morale dell'impresa».

**Su questa stima l'Anac dovrà poi stabilire la misura** della sanzione e l'iscrizione sul casellario, in considerazione della gravità e della rilevanza dei fatti che hanno distinto la falsa dichiarazione. L'Autorità non può quindi limitarsi a adottare le misure comunque in tutti i casi di omissioni, quasi in via automatica e indipendentemente da un apprezzamento in concreto in riferimento a quelle finalità.

© Riproduzione riservata



# In aumento i mutui e le vendite di case ma calano i prezzi

## NOTARIATO

L'analisi delle operazioni eseguite presso i notai: ancora squilibri sul mercato

Giuseppe Latour

Aumentano di oltre nove punti le compravendite di immobili ad uso abitativo. E crescono di quasi sette punti i mutui. Ma si riduce il valore medio delle compravendite. A testimonianza di un mercato del mattone che, seppure in ripresa, non è ancora in piena salute. Sono i dati più interessanti contenuti nel quarto Rapporto dati statistici notarili, costruito attraverso le operazioni eseguite negli studio dei notai, distribuiti su tutto il territorio nazionale.

I numeri del Notariato consentono di fare un'analisi comparativa sull'andamento del mercato immobiliare nel 2016 e nel 2017. E dicono che le compravendite di beni immobili assoggettate a registrazione fiscale sono cresciute di quasi sette punti, passando da circa 808mila a quasi 863mila.

Dentro questo insieme ci sono diverse tipologie di diritto reale e di bene: fabbricati, terreni ma anche, per numeri ovviamente minori, miniere e cave.

Se restringiamo il campo agli immobili ad uso abitativo, il dato resta comunque positivo. E cresce: +9,33 per cento rispetto al 2016. In questo ambito, tengono quasi tutte le tipologie di transazione, sia considerando le prime che le seconde case.

Oltre la metà degli immobili abitativi è stata acquistata con agevolazioni prima casa, che viene maggiormente richiesta nella fascia di età tra i 18 e i 35 anni. A calare sono soltanto le compravendite di prime case da imprese

(-3,55%). In sostanza, gli immobili abitativi continuano ad essere venduti più da privati che da imprese.

E proprio sul fronte delle imprese si registra un altro segnale piuttosto preoccupante. Va segnalato, infatti, un calo nelle vendite di fabbricati strumentali (ad esempio, uffici o capannoni), che nel 2017 hanno registrato un -1,44%. E calano di parecchio i fabbricati strumentali ceduti da imprese: rispetto al 2016, la contrazione è di oltre quindici punti.

Se il numero di transazioni cresce in generale in maniera decisa, i valori medi delle compravendite di immobili ad uso abitativo danno segnali piuttosto contrastanti. Il 2016 aveva, infatti, fatto registrare un valore medio superiore a 148mila euro, mentre nel 2017 questo dato è stato pari a circa 126mila euro.

Questa riduzione si è concentrata, principalmente, nella seconda metà del 2017. E potrebbe confermare, nella sostanza, la tendenza di un mercato nel quale il numero di compravendite è in crescita, ma i prezzi non aumentano ancora in maniera proporzionale. Allo stesso modo, si potrebbe confermare la tendenza ad acquistare soprattutto immobili di piccolo taglio.

Infine, la ricerca affronta in maniera analitica anche il capitolo dei mutui. Nel 2017 aumentano, in numero, i finanziamenti su fabbricati (+6,68%), arrivando oltre quota 360mila.

Restano prevalenti gli importi fino a 150mila euro (il 71,6% del totale). Anche se va segnalato un incremento percentuale molto rilevante (+35%) dei finanziamenti per immobili «di lusso», per importi compresi tra 450mila e 500mila euro. Parliamo, però, di un numero piuttosto limitato di mutui: 1.410 nel 2017.

RIPRODUZIONE RISERVATA



27 Lug 2018

## **Istat, la fiducia nelle costruzioni mai così in alto: toccato il livello massimo dal 2007 (prima della crisi)**

Al. le.

Torna il “sereno” sul settore dell’edilizia. Almeno per quanto riguarda la fiducia degli operatori. A certificarlo è l’Istat che evidenzia un deciso rafforzamento della crescita dell’indice di fiducia delle costruzioni, tornato ai livelli di prima della crisi.

L’Istituto nazionale di statistica ha registrato a luglio un miglioramento che porta l’indicatore a 139,9 punti, il livello più alto da oltre 11 anni (a maggio 2007 era a 140,2). Il valore, che sintetizza i saldi sugli ordini e le tendenze dell’occupazione, si attesta, nella media del periodo gennaio-luglio 2018, al di sopra del livello medio registrato nell’ultimo semestre del 2017 di ben 3 punti percentuali.

A trainare la percezione sono i giudizi sugli ordini e le attese sull’occupazione presso l’azienda. L’Istat segnala in particolare «una dinamica vivace» per la costruzione di edifici e, ancora di più, per le attività specializzate di costruzione, incluse le ristrutturazioni.

### **Pagamenti**

Secondo lo studio Cribis, società del Gruppo Crif specializzata nella business information, da un confronto con il 2010 emerge un incremento importante dei pagamenti alla scadenza pari al 14,5%, a fronte di un aumento dei ritardi gravi di oltre il 68%. Rispetto a marzo 2017 le imprese puntuali registrano una crescita dello 0,9% e un aumento di ritardi superiori ai 30 giorni pari all’1,6%. Guardando ai comparti produttivi, il settore dei servizi finanziari è quello con le performance migliori (52,8% di imprese puntuali) insieme al settore dell’edilizia (52%) e al manifatturiero (51,3%), mentre il commercio al dettaglio riporta le maggiori criticità (35% di pagamenti alla scadenza) ed è l’unico comparto che, a livello regionale, è inferiore alla media nazionale.

# Attività investigative da parte dei dipendenti fuori dal whistleblowing

## CASSAZIONE

**La tutela è limitata a chi acquisisce informazioni in virtù del suo lavoro**

**Patrizia Maciocchi**  
 ROMA

Il dipendente che si improvvisa investigatore e viola la legge per raccogliere prove di illeciti nell'ambiente di lavoro non può invocare la tutela del whistleblowing.

La "protezione", prevista dalla legge 179/2017, è destinata solo a chi segnala notizie di un'attività illecita, acquisite nell'ambiente e in occasione del lavoro. Senza che ci sia alcun obbligo in questo senso né, tantomeno, è ipotizzabile una tacita autorizzazione a improprie azioni di "indagine", per di più illecite.

La Cassazione (sentenza 35792/2018), analizza, per la prima volta, la norma che regola la segnalazione di illeciti da parte del dipendente pubblico e detta norme a tutela di chi fa emergere fatti antigiuridici appresi svolgendo il suo servizio.

Garanzie non invocabili dal ricorrente che, per dimostrare la vulnerabilità del sistema informatico adottato dal datore, ha usato l'account e la password di un altro dipendente e creato un falso documento di fine rapporto a nome di una persona che non aveva mai lavorato nell'istituto.

Per lui è scattata solo la non punibilità, per il fatto di particolare tenuità prevista dall'articolo 131-bis del Codice penale. Ad avviso del ricorrente, però, la sua condotta, finalizzata a una denuncia e all'adempimento di un dovere, rientrava sotto l'ombrello del whistleblowing.

La Suprema corte chiarisce che la norma, analoga ad altre adottate in ambito internazionale, ha il duplice scopo di delineare un particolare status giuslavoristico a tutela di chi segnala "abusi" e di favorire l'emersione all'interno della Pa di fatti illeciti per rafforzare il contrasto alla corruzione. L'articolo 54-bis, che ha aggiornato la legge sul pubblico impiego, "salva" il dipendente virtuoso da sanzioni, licenziamenti o discriminazioni collegate alla segnalazione.

I giudici ricordano anche che, con l'orientamento numero 40, è stata introdotta la possibilità di inserire tra i destinatari dell'informativa anche il responsabile dell'anticorruzione. Ribadito il diritto del segnalante all'anonimato - a meno che la rivelazione dell'identità non sia indispensabile per la difesa dell'incolpato - la Suprema corte chiarisce che la norma non ipotizza nessun obbligo di «attiva acquisizione di informazioni autorizzando improprie attività investigative, in violazione dei limiti imposti dalla legge».

È dunque chiaro che l'azione commessa dal ricorrente non può essere giustificata, neppure in virtù di uno scusabile errore sull'esistenza di un dovere in conseguenza del quale il fine avrebbe giustificato i mezzi. Per valutare la scriminante dell'adempimento del dovere valgono gli stessi criteri adottati per "l'agente provocatore". È giustificata solo la condotta che non si inserisce «con rilevanza causale» nello svolgimento dell'atto criminoso, ma interviene in «modo indiretto e marginale, concretizzandosi prevalentemente in un'attività di osservazione, di controllo e di contenimento delle azioni illecite altrui».

RIPRODUZIONE RISERVATA



OPERATIVO DA IERI

## Valutazione rischi, è online il tutor per le pmi e le p.a.

Cirioli a pag. 36

A dare la notizia la circolare 31/2018 a firma congiunta tra ministero del lavoro e Inail

# Valutazione rischi, tutor online

## Operativo da ieri il software Oira dedicato alle Pmi

DI DANIELE CIRIOLI

**E**online il tutor informatico per la valutazione dei rischi nelle piccole e medie imprese. Da ieri, infatti, i datori di lavoro, pubblici e privati, possono farsi guidare da «Oira» nella valutazione dei rischi per le attività di ufficio (attività di segreteria; rapporti con clienti e fornitori; utilizzo di videoterminali ed elaborazione dati ecc.). Il tool conduce alla redazione del documento di valutazione dei rischi (Dvr), valido ai fini degli obblighi in materia di sicurezza del lavoro (artt. 17 e 28 dlgs n. 81/2008, il T.u. sulla sicurezza). A spiegarlo è la circolare n. 31/2018, a firma congiunta del ministero del lavoro e dell'Inail, illustrando le novità del dm n. 61/2018 (si veda *ItaliaOggi* del 30 maggio) che ha dato attuazione alle riforme Jobs act (dlgs n. 151/2015).

**Oira (Online interactive risk assessment)**

Oira è un software per la valutazione interattiva dei rischi realizzato dall'agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro (Eu-Osha). Funziona online secondo le previsioni e le logiche delle direttive europee in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Scopo: fornire un sostegno alle medie, piccole e microimprese nella valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro, nonché nell'elaborazione e redazione del relativo documento di valutazione dei rischi.

**La valutazione dei rischi**

Mediante la valutazione dei rischi, che si ricorda è un atto obbligatorio per il datore di lavoro, è operata la ricognizione «globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui prestano attività finalizzata a individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e a elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e

sicurezza». La valutazione si può effettuare con procedura standardizzata (datori fino a 10 lavoratori) o ordinaria (datori oltre 50 lavoratori. Quelli con un numero di lavoratori compreso tra 11 e 49 possono scegliere se utilizzare la procedura standardizzata o quella ordinaria).

**Strumento di supporto**

Il tool Oira si rivolge alle micro, piccole e medie imprese, dei settori privati e pubblici, con l'obiettivo primario di supportare, attraverso un percorso guidato, il datore di lavoro nella valutazione rischi per le attività di ufficio attraverso l'identificazione dei pericoli e l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione, fino a giungere alla redazione del documento di valutazione dei rischi (Dvr), valido ai sensi degli artt. 17 e 28 del T.u. sicurezza. Il tool è disponibile gratuitamente sul sito dell'agenzia europea per la salute e sicurezza sul lavoro (Eu-Osha), o sul sito del ministero del lavoro (<http://www.lavoro.gov.it>) o su quello dell'Inail (<https://www.inail>

it). Per la migliore fruibilità, è consigliato l'utilizzo del browser chrome.

**Campo di applicazione**

Il tool vale per le attività di ufficio delle aziende dei settori privati e pubblici. Le attività prese in esame, che più frequentemente vengono svolte nel lavoro di ufficio, sono quelle indicate in tabella. Sono escluse le mansioni di «archivista» e «magazziniere» e quanto non espressamente previsto nei moduli specifici. Qualora in azienda siano presenti mansioni e/o rischi non legati all'attività di ufficio, quindi non contemplati nel tool, il datore di lavoro è tenuto a integrare il Dvr. Tra l'altro, il tool non tratta valutazione e gestione del rischio da scariche atmosferiche. Per quanto riguarda la formazione di lavoratori, dirigenti, preposti e datori di lavoro che svolgono il ruolo di responsabili servizio di prevenzione e protezione (Rsp), il tool prende in considerazione il rischio medio e il rischio basso nella definizione dei contenuti e del monte ore dei percorsi formativi.

### Valutazione rischi uffici con Oira

Principali attività gestite dal tool	<ul style="list-style-type: none"> <li>• utilizzo videoterminale e dei suoi accessori per immissione ed elaborazione dati</li> <li>• attività di segreteria</li> <li>• rapporti con i clienti e fornitori</li> <li>• archiviazione dei documenti (funzionale all'attività di ufficio)</li> </ul>
Attività escluse	Mansioni di «archivista» e di «magazziniere»

# Boccia: lavoro, serve piano a medio termine

## SVILUPPO

**Di Maio: 300 milioni di incentivi per favorire il tempo indeterminato**

Per il lavoro serve un piano a medio termine. Lo dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, alla trasmissione In Onda su

La 7. «Per gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato in legge di bilancio metteremo molto di più di 300 milioni l'anno» assicura a La 7 il ministro Luigi Di Maio.

Intanto i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il presidente Boccia si sono incontrati, ieri, per dare il via alla fase 2 attuativa del Patto per la Fabbrica.

**Nicoletta Picchio** — a pag. 20

## IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BOCCIA

### «Bene le aperture del ministro, ma serve piano a medio termine»

«I 300 milioni solo per le stabilizzazioni, per il cuneo occorre qualche miliardo»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

«Ho apprezzato che il ministro non ci ha criticato tantissimo, un passo avanti, l'obiettivo non è fare polemiche ma costruire insieme». Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, ha esordito così arrivando ieri sera alla trasmissione In Onda, su La 7, ospite di David Parenzo e Luca Telese, salutandolo il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, che era intervenuto fino a quel momento.

Il ministro ha annunciato 300 milioni per incentivare il contratto a tempo indeterminato, per ora, e poi nella legge di bilancio ha annunciato che saranno aggiunti molti di più soldi. «È in linea con il nostro pensiero, ridurre il cuneo fiscale, cioè le tasse che si pagano sul contratto a tempo indeterminato. Immagino che i 300 milioni siano solo per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo in-

determinato perché la cifra è bassa» ha sottolineato Boccia. Aggiungendo «non voglio fare polemiche ma è paradossale» ha detto il presidente di Confindustria, «apprendere in televisione e non in un confronto diretto». Quanto alla cifra, per estendere una riduzione del 10% sulle retribuzioni, servirebbe «qualche miliardo, non milioni».

Se i fini sono quelli dell'occupazione siamo disponibili al confronto, ha dichiarato Boccia, sollecitando «modifiche light» al decreto, ma puntando a sostenere il percorso verso il contratto a tempo indeterminato. «Sono ingenerose le critiche a Confindustria, che rappresenta 160mila imprenditori», ha detto Boccia, sottolineando l'importanza della posizione di Confindustria di chiedere una riduzione delle tasse per i lavoratori. Una posizione, ha ricordato Boccia, che è contenuta nel Patto per la Fabbrica firmato con Cgil, Cisl e Uil. Proprio ieri c'è stato un incontro per fare il punto su come proseguire e definire, come dice il comunicato congiunto diffuso alla fine, «un'agenda di temi per dare piena attuazione ai contenuti dell'accordo del 9 marzo». Sono state individuate tre aree tematiche, di-

ce il testo, all'interno delle quali saranno avanzate proposte condivise su formazione, partecipazione, sicurezza, appalti, politiche industriali e territoriali, contrattazione e relazione sindacali. Sono state concordate le modalità del confronto e la volontà di arrivare ad un'intesa complessiva entro fine settembre «per dare centralità alla questione industriale anche attraverso il nuovo modello di relazioni industriali introdotto con il Patto per la Fabbrica» (all'incontro erano presenti Boccia accompagnato dal vice presidente per le relazioni sindacali, Maurizio Stirpe, e il direttore Panucci e per i sindacati i tre segretari generali Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo).

Ad auspicare modifiche in Parlamento ieri è stata anche la Panucci, ospite a Sky Tg 24, convinta che ancora gli emendamenti presentati non siano sufficienti per modificare le rigidità del decreto, che aumente-

rebbe turn over e contenzioso. C'è un nodo risorse, ha insistito Boccia, nell'annuncio di Di Maio di incentivare i contratti a tempo indeterminato. Si vedrà nella prossima legge di Bilancio: «La politica dovrà riprendersi la sua priorità, dipende se

si vorrà dare tutto in sei mesi oppure in più tempo», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo di aver colto nelle parole di Di Maio «l'apertura a lavorare ad un piano di medio termine». Il contributo delle parti sociali «è importante, in un momento delicato della vita del pae-

se le parti sociali si compattano e non si dividono, vogliono tornare allo scambio salari produttività, chiedono una politica economica coerente, riduzione tasse lavoratori, grande piano inclusione giovani, grande piano infrastrutturale, condividono i fini della politica econo-

mica. Se la politica si confrontasse con noi, noi abbiamo l'obiettivo di creare occupazione». Noi lo diciamo da tempo, ha detto Boccia, «lui - ha aggiunto riferendosi al ministro - l'ha detto ora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Incontro fra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil: intesa entro settembre per attuare il Patto della fabbrica



Confindustria. Il presidente Vincenzo Boccia ieri a «In onda» su La 7

